

PARTE SECONDA ORGANI E STRUTTURA BUROCRATICA

Capitolo 2. - Personale

2.2.1. *Dirigenza*

Nella materia del personale la privatizzazione dell'Ente, benché decorrente sin dall'inizio del 1995, non ha sortito effetti di rilievo. I comportamenti gestionali e la produzione negoziale sono restati nell'area disciplinata in modo saliente dalla legge n. 70 del 1975 e dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Sotto questo riguardo la privatizzazione si è palesata nella sostanza come sottoposta a condizione sospensiva, in sintonia peraltro con il disposto dello stesso decreto legislativo n. 509 del 1994 che, al comma 2 dello articolo 5, dispone che, sino alla stipulazione del primo contratto collettivo di lavoro relativo al nuovo settore, al personale degli enti privatizzati si continui ad applicare il trattamento economico e giuridico vigente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso.

L'attesa nuova disciplina di categoria, peraltro, è intervenuta di recente, per effetto del contratto stipulato il 26 giugno 1996 tra la Associazione degli enti previdenziali privati - A.d.E.P.P. - e le Organizzazioni sindacali, tuttavia con efficacia limitata al "personale non dirigente". I dirigenti dell'Enpam, pertanto, ai fini della disciplina del proprio rapporto di lavoro con l'Ente, continuano ad essere considerati dirigenti del parastato, tal quali essi erano prima della privatizzazione, con la conseguenza che questa sopravvivenza, finché dura, determina la individuazione della normativa da applicare¹⁴.

Alla stregua di tutto quanto precede si rinviene giustificazione del fatto che l'Enpam abbia proseguito sulla strada del conseguimento di una più ampia dotazione organica. In effetti, l'Ente è pervenuto al superamento della soglia delle 525 unità di personale a seguito di un lungo e difficile iter iniziato nel 1992 dopo la riclassificazione¹⁵ dell'Ente stesso ai sensi della legge n.70. In particolare, su invito delle Autorità governative vigilanti competenti a rilasciare l'approvazione, l'Enpam ha fornito motivazione

¹⁴ In proposito è utile annotare che il Governo, in data 11 ottobre 1996, ha sottoscritto, ai sensi dell'art. 51, comma 1, del decreto legislativo n. 29/1993, il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali, dipendente dalle amministrazioni pubbliche ricomprese nel comparto del personale degli enti pubblici non economici (supplemento ordinario n. 187 alla G.U. n. 258 del 4 novembre 1996).

¹⁵ L'ENPAM venne riconosciuto ente di alto rilievo con DPCM del 16.4.1991.

dell'ampliamento alla stregua del disposto dell'art. 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993 n. 537, che prevede la verifica dei carichi di lavoro con riferimento alla quantità totale degli atti e operazioni prodotte in media negli ultimi tre anni, ai tempi standard di esecuzione ed al grado di copertura del servizio reso in rapporto alla domanda espressa o potenziale¹⁶. Per questa via si è rideterminata la pianta organica in 582 unità complessive, di cui 18 dirigenti, secondo quanto deliberato dal Comitato direttivo in data 6 maggio 1994 ed approvato dalle Autorità vigilanti il successivo 5 agosto¹⁷.

La cennata deliberazione, che ovviamente ha provveduto anche alla ridefinizione dell'ordinamento dei servizi, è divenuto il quadro di riferimento nell'ambito del quale l'Ente ha continuato a collocare i propri dirigenti ed impiegati secondo la logica e la disciplina legale originarie¹⁸.

In presenza di quattro posti di dirigente generale, correlati ad altrettante direzioni di servizi, pur nella consapevolezza di dovere in futuro ridefinire la struttura organizzativa dell'Ente in relazione alla acquisita veste privatistica, si è ritenuto di provvedere in tempi recentissimi alla copertura della direzione del patrimonio secondo il procedimento regolato dall'art. 21 del decreto legislativo n. 29 del 1993. Si è, pertanto, pronunciato il Consiglio dei Ministri in data 26 luglio 1996 e la nomina è stata formalizzata con decorrenza dalla data medesima a mezzo di decreto del Presidente della Repubblica¹⁹. Successivamente, è stato avviato il medesimo procedimento²⁰ per la copertura di altri due posti di dirigente generale. Come si vede, si è ben oltre l'inizio della privatizzazione e, d'altra parte il decreto presidenziale di nomina a dirigente generale dispone anche in ordine al trattamento economico stipendiale facendo rinvio alle "vigenti disposizioni" e fa menzione degli "altri assegni dovuti per legge". Nessun accenno alla autonomia negoziale propria dei soggetti privati, talché si rafforza il convincimento che la privatizzazione, benché liberamente scelta e conseguita, resta nei fatti condizionata da una permanente "cultura" pubblicistica, che si estrinseca tra l'altro nella ricerca di coperture procedurali e formali. E con questa considerazione, lungi dal volere formulare un giudizio negativo, si vuole piuttosto evidenziare come sulla natura privata della personalità del soggetto gestore tenda a prevalere la sostanza pubblica della gestione - caratterizzata dall'amministrazione di un prelievo coattivo e dall'essere in correla-

¹⁶ La rilevazione è stata effettuata secondo la metodologia di base indicata dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare n. 6 del 23 marzo 1994 (allegato 2).

¹⁷ L'approvazione è stata data con comunicazione telegrafica del Ministro del lavoro "tenuto conto avviso espresso da Presidenza Consiglio Ministri et Dicastero Tesoro in conferenza servizi del 28 luglio decorso".

¹⁸ In proposito è opportuno ricordare che, secondo il disposto dell'art. 1 del DPR 5.12.1987 n. 551, negli enti di alto rilievo la dirigenza comprende anche la qualifica di dirigente generale.

¹⁹ DPR in data 30 agosto 1996, adottato sulla proposta del Ministro del lavoro, registrato dalla Corte dei conti - Ufficio di controllo per gli atti del Ministero del lavoro e previdenza sociale - in data 19.11.1996 (R 1 F 283).

²⁰ Ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29.

zione strumentale con una finalità di rilievo costituzionale²¹ - e come la privatizzazione vada assumendo piena concretezza per gradi ed in tempi lunghi.

Nella nuova pianta organica - tornando al tema della dirigenza - accanto ai quattro posti apicali, già menzionati, si pongono 14 dirigenti di primo livello (assegnati: 4 alla Direzione "Organizzazione e Affari Generali", 5 alla "Previdenza", 3 al "Patrimonio" e 2 alla "Ragioneria"), i quali risultano tutti in relazione di subordinazione gerarchica con il livello superiore. Peraltro, la dirigenza non copre tutta l'organizzazione dell'Ente, sussistendo oltre alle quattro direzioni, degli uffici posti alle dirette dipendenze del Direttore generale²².

La situazione di fatto alla fine del 1995 era, tuttavia, ben diversa dal momento che i dirigenti complessivamente in servizio - di cui nessuno generale - risultavano essere soltanto dieci, così distribuiti: 2 all'area degli affari generali e del personale; 4 all'area della previdenza; 3 all'area della gestione del patrimonio; 1 alla ragioneria.

Da quanto sopra esposto emerge - salvo che intervengano modifiche - una linea di tendenza che porta ad un incremento della dirigenza, nel quale può ravvisarsi un sostanziale raddoppio se si pone mente oltre che al salto numerico anche a quello di livello.

2.2.2. Dotazione organica e personale utilizzato

Come si può già dedurre da quanto esposto nel paragrafo precedente, a seguito dell'intervenuto contratto collettivo del 26 giugno 1996, con riferimento all'Ente privatizzato si può ormai parlare di dotazione organica soltanto in termini di autolimitazione. In effetti nella pianta messa a punto con la deliberazione del consiglio direttivo del 6 maggio 1994, ancorché avallata dall'approvazione governativa, si può oggi ravvisare un termine di riferimento per mere valutazioni di coerenza. Ne consegue che non si possono escludere aggiustamenti, per così dire, in corso d'opera, nel senso anche della valutazione caso per caso della opportunità, convenienza, compatibilità finanziaria ecc. di ogni copertura di posto vacante. In altri termini, è da prendere atto del fatto che alla anelasticità tipica del pubblico impiego deve subentrare una condotta gestionale altamente flessibile in funzione di un continuo monitoraggio dei costi sopportati o da sopportare in raffronto con i prezzi correnti sul mercato per i servizi che si producono o si intendono produrre con mezzi interni.

²¹ Per il disposto dell'art. 38 della Costituzione "i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" ed a questo compito "provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato".

²² Ufficio della Presidenza, Ufficio della Direzione generale, Segreteria degli Organi collegiali; Ramo professionale legale; Ramo professionale tecnico edilizio.

* * *

A fine 1993 i dipendenti di ruolo in servizio erano 390; nel corso del 1994 si sono registrate 10 cessazioni e 74 assunzioni, per cui a fine anno la consistenza del personale in servizio era di 454 unità. E' di particolare interesse notare che le cennate assunzioni hanno coinciso tutte con l'assorbimento di impiegati assunti a tempo determinato²³.

Nel corso del 1995 non vi sono state assunzioni, bensì 17 cessazioni, talché alla fine del medesimo anno la consistenza risulta ridotta a 437 unità²⁴. Conviene, peraltro, precisare che 41 dipendenti risultavano aver optato per la permanenza nel pubblico impiego ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 509 del 1994, modificato dall'art. 18, comma 2, del decreto legge 2.10.1995 n. 416, più volte reiterato, da ultimo con il decreto legge n. 404/96²⁵. Il personale che ha optato ha continuato a prestare servizio presso l'Ente in attesa dell'attivazione del procedimento di mobilità, ad iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica²⁶.

E' da notare, infine, che il 1995 è caratterizzato anche dal sopraggiungere del rinnovato contratto collettivo nazionale del comparto degli enti pubblici non economici, stipulato il 6 luglio²⁷ ed applicato²⁸ anche nei confronti del personale dell'Enpam, nell'attesa del contratto previsto dall'art. 5 del decreto legislativo n. 509. Detto primo contratto, tra l'altro, ha di-

²³ La trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato è avvenuta in applicazione dell'art. 4 bis, comma 6, del decreto legge 20 maggio 1993 n. 148 convertito in legge 29 luglio 1993 n. 236. Il personale in questione era stato assunto a tempo determinato, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 dicembre 1988 n. 554, per mansioni riferibili alla terza qualifica (3 unità), alla quarta qualifica (43 unità) ed alla quinta qualifica (28 unità).

²⁴ In tema di forza lavoro effettivamente utilizzata dall'Enpam, per connessione, torna opportuno accennare al fatto che a cura degli uffici degli Ordini vengono curati adempimenti rilevanti ai fini delle successive operazioni e determinazioni in sede previdenziale. Ciò è a fondamento della agitazione indetta dal competente sindacato, ispirata alla rivendicazione di un separato compenso "per la trattazione delle pratiche Enpam". La risposta dell'Ente è stata negativa nella considerazione che si tratta di "un servizio reso agli iscritti all'Ordine". E' stato comunque deciso di trattare la questione in occasione del prossimo Consiglio nazionale.

²⁵ Art. 9 comma 2, che ha prorogato il termine per l'esercizio dell'opzione al 26 settembre 1996.

²⁶ Ai sensi dell'art. 4 del decreto legge 12 maggio 1995 n. 163, conv.to con modif. in legge 11 luglio 1995 n. 273. Alle richieste nominative di nulla osta al trasferimento del singolo dipendente presso una individuata Amministrazione pubblica, il Comitato direttivo, ritenendosi a tanto necessitato per effetto dell'opzione e della perfezionata privatizzazione, ha sempre dato il proprio assenso alla mobilità, tuttavia demandando ogni volta al direttore generale la determinazione del momento del passaggio.

²⁷ Pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. 9.9.1995 n. 211.

²⁸ Delibera n. 88 del comitato direttivo, in data 20.10.1995, con effetto dal 7.7.1995.

sposto incrementi retributivi²⁹ aventi decorrenza retroattiva a partire dal 1° gennaio 1995, introducendo altresì la voce retributiva nuova del premio semestrale per la qualità del lavoro³⁰, assegnabile, tuttavia, soltanto al 15% del personale in servizio di ciascuna qualifica³¹.

E' evidente che il succitato contratto del 6 luglio 1995 - attinente al settore pubblico - costituisce il termine naturale cui raffrontare il contratto, anch'esso già citato, del 26 giugno 1996 - attinente al settore previdenziale privatizzato - .

Si tratta, in buona sostanza, di verificare cosa sia cambiato qualitativamente e quantitativamente per l'Ente, nei rapporti con il proprio personale, per effetto della privatizzazione o, meglio, per effetto della sua prima rilevante concretizzazione. Qui basti accennare che nel nuovo ordinamento il personale, non dirigente, risulta distinto in quattro aree, all'interno delle quali le varie mansioni sono intercambiabili e liberamente combinabili. Esiste un trattamento economico di base - costituito da minimi tabellari riferiti a diversi livelli nell'ambito di ciascuna area - ed uno accessorio - costituito dal premio aziendale di risultato e da indennità per particolari incarichi - . Sono previsti accordi integrativi aziendali, limitati peraltro a materie ben circoscritte: previdenza integrativa, indennità di cassa, indennità di mensa, turni di lavoro, agevolazioni ai lavoratori studenti, criteri e modalità per la corresponsione del premio aziendale di risultato, criteri per l'attribuzione dei benefici assistenziali e sociali.

²⁹ All'art. 33 sono previste, per ciascuna delle qualifiche dalla I alla IX, misure mensili lorde di incremento degli stipendi tabellari stabiliti dall'art. 14 del d.p.r. 13.1.1990 n. 43, previo conglobamento dell'elemento distinto della retribuzione di cui all'art. 7 del decreto legge 19 settembre 1992 n. 384 conv.to in legge 14 novembre 1992 n. 438. Per il periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 1995 i detti incrementi mensili variano da un minimo di 70.000 (qualifica I) ad un massimo di 140.000 lire (qualifica IX). A decorrere dal 1° dicembre 1995 gli incrementi stessi passano da un minimo di 91.000 (qualifica I) ad un massimo di 182.000 lire (qualifica IX).

³⁰ Questa particolare voce di trattamento accessorio (parte variabile della retribuzione) decorre dal 1° dicembre 1995 e viene erogata sotto forma di premi semestrali "per la qualità della prestazione individuale allo scopo di valorizzare le capacità dei dipendenti ed il loro contributo alla maggiore efficienza delle amministrazioni e alla qualità del servizio pubblico". La misura del premio semestrale varia da un minimo di 400.000 (I livello) ad un massimo di 700.000 lire (IX livello).

³¹ Fuori della disciplina del contratto resta la X qualifica funzionale, presente invece nella pianta organica dell'ENPAM.

* * *

Secondo il succitato riassetto organico effettuato nel 1994, il personale impiegatizio dell'Ente è restato inquadrato nelle qualifiche del parastato come risulta dal prospetto seguente, che dà anche atto delle consistenze:

Enpam - Personale dirigente e non dirigente alla data del 31 dicembre 1995		
Qualifica funzionale	Dotazione organica	In servi- zio
Dirigente generale livello C	4	0
Dirigente superiore	=	2
Dirigente 1° livello	14	8
Ispettore generale	=	5
Direttore di divisione	=	11
X	8	4
IX	25	0
VIII	83	46
VII	120	87
VI	126	110
V	92	75
IV	82	63
III	29	26
Centralinista	=	1

PARTE TERZA GESTIONE DI PARTE CORRENTE

Capitolo 1. - Gestione corrente nel complesso

3.1.1. Dimensione complessiva

La gestione di parte corrente nelle sue dimensioni e risultati emerge dai seguenti prospetti redatti alla stregua dei dati finanziari, di competenza e di cassa, e di quelli economici.

Enpam - Rendiconto finanziario - Gestione di parte corrente Competenza - Accertamenti ed impegni in milioni di lire			
	1992	1993	1994
Entrate: accertamenti			
Contributi (cat. I)	1199034	1202847	1276160
Vendita beni e servizi (cat. VII)	20	22	0
Affitti	183223	197126	195180
Interessi e premi su titoli	19409	16640	3733
Interessi attivi su mutui e depositi	86493	74798	65165
Totale cat. VIII	289125	288564	264078
Recuperi e rimborsi (cat. IX)	35062	37008	40463
Altro	4217	3490	8199
Totale entrate correnti (A)	1527458	1531931	1588900
Spese: impegni			
Spese per gli organi (cat. I)	553	476	535
Personale in servizio (cat. II)	24130	23850	23652
Personale in quiescenza (cat. III)	309	354	428
Spesa per il C.E.D.	5502	6380	6591
Gestione patrimonio immobiliare	70000	68360	105922
Altri acquisti di beni e servizi	6759	5772	6396
Totale cat. IV	82261	80512	118909
Prestazioni istituzionali (cat. V)	935945	1509218	1198105
Trasferimenti (cat. VI)	206	216	179
Oneri finanziari (cat. VII)	13463	13345	9956
Oneri tributari (cat. VIII)	81000	109973	115000
Restituzioni e rimborsi (cat. IX)	1003	3124	3604
Altro	42	61	96
Totale spese correnti (B)	1138912	1741129	1470464
Risultato di competenza (A-B)	388546	-209198	118436

Enpam - Rendiconto finanziario - Gestione di parte corrente			
Cassa - Riscossioni e pagamenti in milioni di lire			
	1992	1993	1994
Entrate: riscossioni			
Contributi (cat. I)	1237134	1186297	1280161
Vendita beni e servizi (cat. VII)	20	22	0
Affitti	201596	174167	221152
Interessi e premi su titoli	19204	21405	3863
Interessi attivi su mutui e depositi	54949	65165	68776
Totale cat. VIII	275749	260737	293791
Recuperi e rimborsi (cat. IX)	41423	39175	42347
Altro	4210	3489	8199
Totale entrate correnti (A)	1558536	1489720	1624498
Spese: pagamenti			
Spese per gli organi (cat. I)	601	484	510
Personale in servizio (cat. II)	24032	23840	23123
Personale in quiescenza (cat. III)	303	359	428
Spesa per il C.E.D.	5929	5741	6336
Gestione patrimonio immobiliare	63325	96436	99991
Altri acquisti di beni e servizi	6920	5512	6398
Totale cat. IV	76174	107689	112725
Prestazioni istituzionali (cat. V)	936733	1506023	1197475
Trasferimenti (cat. VI)	196	213	192
Oneri finanziari (cat. VII)	13465	13334	9932
Oneri tributari (cat. VIII)	79322	100196	115893
Restituzioni e rimborsi (cat. IX)	1074	3119	3601
Altro	43	61	97
Totale spese correnti (B)	1131943	1755318	1463976
Risultato di cassa (A-B)	426593	-265598	160522

Enpam - Conto economico Ricavi e costi in milioni di lire			
	1992	1993	1994
Entrate finanziarie correnti	1527458	1531931	1588900
Entrate accertate in prec. esercizi	5795	3556	4454
Produtz. interne (fitti figurativi)	189	189	696
Trasferim.in natura (prestiti al personale)	57	46	0
Maggiori residui attivi	3901	4582	6375
Rivalutazioni e plusvalenze	1099	1769	661
Minori residui passivi	13410	1552	2503
Spese impegnate di comp.esercizi succ.	0	0	0
Totale componenti non finanziari	24451	11693	14689
Totale generale ricavi (A)	1551909	1543624	1603589
Spese finanziarie correnti	1138912	1741129	1470464
Spese impegnate in precedenti esercizi	0	0	0
Produtz. interne (fitti figurativi)	189	189	696
Trasferim.in natura (prestiti al personale)	57	46	0
Ammortam. impianti attrezz. macchine	561	604	654
Ammortam. immobili	1532	1738	1971
Svalutaz. deprezzam. (crediti)	18	63	241
Accantonam.oneri presunti di competenz	0	0	0
Adeguamento fondo anzianità personale	902	1012	809
Variazioni patrim.straord. (residui)	1107	4915	949
Entrate accertate di comp.esercizi succ.	0	6	326
Totale componenti non finanziari	4366	8573	5646
Totale generale costi (B)	1143278	1749702	1476110
Risultato economico (A-B)	408631	-206078	127479

* * *

I dati afferenti al 1995 sono esposti nei prospetti che seguono, nei quali il raffronto con l'anno precedente è espresso anche in variazione percentuale.

Enpam - Rendiconto finanziario - Gestione di parte corrente			
Competenza - Accertamenti ed impegni in milioni di lire			
	1994	1995	Variaz % 1994-95
Entrate: accertamenti			
Contributi (cat. I)	1276160	1258193	- 1,40
Vendita beni e servizi (cat. VII)	0	1	
Affitti	195180	197972	+ 1,43
Interessi e premi su titoli	3733	3330	- 10,79
Interessi attivi su mutui e depositi	65165	66767	+ 2,45
Totale cat. VIII	264078	268069	+ 1,51
Recuperi e rimborsi (cat. IX)	40463	42574	+ 5,21
Altro	8199	4372	- 46,67
Totale entrate correnti (A)	1588900	1573209	- 0,98
Spese: impegni			
Spese per gli organi (cat. I)	535	593	+ 10,84
Personale in servizio (cat. II)	23652	23861	+ 0,88
Personale in quiescenza (cat. III)	428	502	+ 17,28
Spesa per il C.E.D.	6591	4162	- 36,85
Gestione patrimonio immobiliare	105922	77893	- 26,46
Altri acquisti di beni e servizi	6396	6988	+ 9,25
Totale cat. IV	118909	89043	- 25,11
Prestazioni istituzionali (cat. V)	1198105	1255408	+ 4,78
Trasferimenti (cat. VI)	179	178	- 0,55
Oneri finanziari (cat. VII)	9956	4819	- 51,59
Oneri tributari (cat. VIII)	115000	156300	+ 35,91
Restituzioni e rimborsi (cat. IX)	3604	1584	- 56,04
Altro	96	144	+ 50,00
Totale spese correnti (B)	1470464	1532432	+ 4,21
Risultato di competenza (A-B)	118436	40777	- 65,57

Enpam - Rendiconto finanziario - Gestione di parte corrente			
Cassa - Riscossioni e pagamenti in milioni di lire			
	1994	1995	Variaz % 1994-95
Entrate: riscossioni			
Contributi (cat. I)	1280161	1281081	+ 0,07
Vendita beni e servizi (cat. VII)	0	1	
Affitti	221152	194164	- 12,20
Interessi e premi su titoli	3863	3528	- 8,67
Interessi attivi su mutui e deposti	68776	131308	+ 90,92
Totale cat. VIII	293791	329000	+ 11,98
Recuperi e rimborsi (cat. IX)	42347	44801	+ 5,79
Altro	8199	4377	- 46,61
Totale entrate correnti (A)	1624498	1659260	+ 2,13
Spese: pagamenti			
Spese per gli organi (cat. I)	510	646	+ 26,66
Personale in servizio (cat. II)	23123	24155	+ 4,46
Personale in quiescenza (cat. III)	428	502	+ 17,28
Spesa per il C.E.D.	6336	4219	- 33,41
Gestione patrimonio immobiliare	99991	69237	- 30,75
Altri acquisti di beni e servizi	6398	6819	+ 6,58
Totale cat. IV	112725	80275	- 28,78
Prestazioni istituzionali (cat. V)	1197475	1258868	+ 5,12
Trasferimenti (cat. VI)	192	180	- 6,25
Oneri finanziari (cat. VII)	9932	4861	- 51,05
Oneri tributari (cat. VIII)	115893	134331	+ 15,90
Restituzioni e rimborsi (cat. IX)	3601	1529	- 57,53
Altro	97	144	+ 48,45
Totale spese correnti (B)	1463976	1505491	+ 2,83
Risultato di cassa (A-B)	160522	153769	- 4,20

Enpam - Conto economico			
Ricavi e costi in milioni di lire			
	1994	1995	Variaz % 1994-95
Entrate finanziarie correnti	1588900	1573209	- 0,98
Entrate accertate in prec. esercizi	4454	5548	+ 24,56
Produz. interne (fitti figurativi)	696	696	0
Trasferim.in natura (prestiti al personale)	0	0	
Maggiori residui attivi	6375	3225	- 49,41
Rivalutazioni e plusvalenze	661	297	- 55,06
Minori residui passivi	2503	1697	- 32,20
Spese impegnate di comp.esercizi succ.	0	0	
Totale componenti non finanziari	14689	11463	- 21,96
Totale generale ricavi (A)	1603589	1584672	- 1,17
Spese finanziarie correnti	1470464	1532432	+ 4,21
Spese impegnate in precedenti esercizi	0	0	
Produz. interne (fitti figurativi)	696	696	0
Trasferim.in natura (prestiti al personale)	0	0	
Ammortam. impianti attrezz. macchine	654	685	+ 4,74
Ammortam. immobili	1971	2109	+ 7,00
Svalutaz. deprezzam. (crediti)	241	200	- 17,01
Accantonam.oneri presunti di competenz	0	0	
Adeguamento fondo anzianità personale	809	4610	+ 469,83
Variazioni patrim.straord. (residui)	949	7867	+ 728,97
Entrate accertate di comp.esercizi succ.	326	264	- 19,01
Totale componenti non finanziari	5646	16431	+ 191,02
Totale generale costi (B)	1476110	1548863	+ 4,92
Risultato economico (A-B)	127479	35809	- 71,90

* * *

Le tre diverse ottiche di lettura applicate alla gestione corrente dell'Ente mostrano concordemente la fondatezza di quanto enunciato nella precedente relazione in ordine all'esercizio 1993. Non sussiste dubbio che si sia trattato di una gestione i cui risultati marcatamente negativi sono stati giustamente imputati a fattori congiunturali, che, peraltro, risultano, ora completamente superati. Naturalmente il discorso qui svolto deve intendersi riferito alla complessiva gestione imputabile all'Enpam. Nella parte dedicata all'approfondimento analitico attraverso l'esame delle singole subgestioni emergeranno, invece, aspetti strutturali di sofferenza, già evidenziati e tuttora persistenti.

Proseguendo nel ragionamento per grandi linee, nel mentre si deve prendere atto del pressoché totale riassorbimento delle perdite del 1993, è d'uopo tuttavia evidenziare che la gestione 1994 mostra nel raffronto con il 1992 segnali di allarme meritevoli di attenzione. Dai dati suesposti emerge che, seconda la più favorevole delle prospettazioni, le entrate si sono incrementate nel biennio del 4,2% mentre le spese nel medesimo periodo sono aumentate del 29,1%. I due trend sono talmente divaricati, che il fenomeno non può trovare spiegazione nella maggiore sensibilità della spesa, rispetto a quella dell'entrata, al deprezzamento monetario. Ovviamente, data l'elevatissima incidenza, rispettivamente sul totale dell'entrata e della spesa, dei contributi e delle prestazioni, lo squilibrio tendenziale da correggere riguarda essenzialmente la gestione dei fondi di previdenza. Ne è conferma il fatto che, secondo i dati di competenza - nel caso di specie i più attendibili, oltre che i più favorevoli - nei due anni il gettito contributivo ha segnato un aumento di appena il 6,4%, mentre la spesa per le pensioni è cresciuta del 28%.

La gestione 1995, globalmente considerata, appare più equilibrata nel raffronto tra i tassi di crescita dell'entrata e della spesa: secondo la prospettiva di cassa - che nel caso di specie mostra il minimo scarto tra i due trend - rispetto all'anno precedente la spesa è cresciuta più dell'entrata, ma ciò è avvenuto in misura minima (2,8 % a fronte del 2,1 %). Si deve anche constatare che il saldo della gestione corrente resta positivo, anche se in forte declino, a parte il risultato di cassa. Ovviamente al fenomeno ha contribuito in modo determinante l'andamento del gettito contributivo, da una parte, e delle prestazioni, dall'altra. Guardando ai dati di competenza - che anche per il 1995 sono oltre tutto i più favorevoli per la minore differenza tra perdita contributiva ed aumento delle prestazioni - si osserva l'allarmante segno dell'avvicinarsi di una fase di "maturità" in cui per poter provvedere all'erogazione delle pensioni occorrerà integrare le entrate correnti intaccando le riserve patrimoniali. Il discorso è comunque ancora di prospettiva, giacché - a parte gli avanzi prodotti dalla gestione corrente -

nel 1995, in termini assoluti, i contributi sopravanzano ancora le prestazioni³².

* * *

Approfondendo il tema del raffronto tra gettito contributivo e fabbisogno per l'erogazione delle prestazioni, occorre dare conto di una prospettiva che consente di pervenire ad un rapporto più favorevole di quello desumibile dai dati suesposti. Nella relazione al bilancio consuntivo 1995 si fa osservare che nel totale delle prestazioni - totale indicato, con riferimento alle cinque gestioni previdenziali concernenti i medici, in 1182,3 miliardi - sono ricomprese anche le spese - 318,1 miliardi - per le liquidazioni in capitale ottenute dai mutualisti che hanno optato per detta forma e che dette liquidazioni anticipano gli effetti di numerose annualità di pensione (9 annualità nell'ipotesi che il percettore abbia l'età di 65 anni). Conseguentemente si propone come termine del raffronto l'inferiore importo delle "pensioni virtuali" - 902,5 miliardi - corrispondente alla somma delle pensioni effettivamente erogate nel 1995 e di quelle che "i Fondi avrebbero corrisposto ai medici cessati nell'anno se invece del capitale essi avessero optato tutti per la pensione". Il risultato è che ad un rapporto contributi-prestazioni sostanzialmente pari all'unità se ne sostituisce un altro nettamente più favorevole pari a 1,4 circa (1228,1 : 902,5).

* * *

Alla logica della visione complessiva appartiene anche la verifica della attestazione al di sotto del livello di guardia fissato dal decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 nel senso della necessità di mantenere una riserva pari a 5 annualità di pensioni. Il raffronto in questo caso si pone tra il patrimonio netto ed il totale delle prestazioni. Quanto al primo dei due termini non sorgono problemi interpretativi, talché è di tutta evidenza che esso corrisponde alla differenza tra attività e passività patrimoniali: differenza pari - come evidenziato in prosieguo nella trattazione dedicata al patrimonio - alla data del 31 dicembre 1995 a circa 5290 miliardi. Quanto al secondo termine, l'Ente - in risposta ad osservazioni del Ministero vigilante³³ -, a fronte della spesa per "prestazioni istituzionali" (cat. V) esposta nel consuntivo 1995 per 1255 miliardi - spesa, come è evidente, largamente ec-

³² Dalla relazione al bilancio preventivo per l'esercizio 1997, emerge che i dati di pre-consuntivo 1996 presentano un disavanzo contributi-prestazioni di circa 89,5 miliardi. Lo stesso preventivo 1997 presenta, invece, un avanzo di circa 70,2 miliardi, confidandosi in un forte incremento del gettito contributivo conseguente alla modifica delle regole di contribuzione alla quota "B" del Fondo generale ed al rinnovo degli accordi collettivi concernenti i medici convenzionati con il S.S.N. - V. in proposito: decreto interministeriale 10 ottobre 1996 in g.u. 21.10.1996; D.P.R. 22 luglio 1996 n. 484; D.P.R. 29 luglio 1996 n. 500; D.P.R. 21 ottobre 1996 n. 613.

³³ Lettera in data 12 novembre 1996 dell'Enpam in risposta alla lettera in data 5 settembre 1995 n. 1/4PS/31979 del Ministero del lavoro.

cedente il quinto della riserva - ha argomentato che tra le prestazioni sono ricomprese anche le indennità in caso di inabilità temporanea, le indennità di maternità, quelle in caso di cessazione dall'attività professionale prima del raggiungimento dei requisiti per la concessione della pensione ed, infine, le indennità una tantum in luogo di pensione - di cui si è detto -. Tenuto conto di ciò - ha fatto rilevare l'Ente - il totale della spesa impegnata si riduce dai 1255 a 864 miliardi, corrispondenti all' "importo globale dei soli trattamenti pensionistici in essere al 31.12.1995", con la conseguenza che il rapporto patrimonio netto-pensioni risulta largamente superiore a 5 (e tale resta anche se in computo si portano le cosiddette "pensioni virtuali" di cui si è fatto cenno sopra). La esposta impostazione adottata dall'Ente appare condivisibile, come appare meritevole di attenzione l'accenno - opposto nella medesima risposta al Ministero vigilante - al fatto che "il patrimonio è costituito quasi interamente da cespiti immobiliari il cui valore è iscritto in bilancio al costo storico di acquisizione che è nella stragrande maggioranza dei casi inferiore al valore reale". Censurabile, invece, si palesa il criterio - che appare proprio anche del Ministero vigilante - di procedere ad un riscontro globale, pur in presenza di una gestione previdenziale non unitaria, bensì articolata in comparti ben distinti e separati, corrispondenti alla quota "A" ed alla quota "B" della previdenza della generalità dei medici iscritti agli albi, nonché corrispondenti ai tre fondi delle tre diverse categorie di medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Si deve, quindi, ribadire che le valutazioni di prospettiva impongono l'esame fondo per fondo, in coerenza, peraltro, con il fatto che i bilanci tecnici sono distinti in quanto inderogabilmente ancorati alle specificità di ogni singolo assetto e regime.

3.1.3. Componenti fondamentali

Il gettito contributivo³⁴ del 1994 si è ripartito tra le varie gestioni come segue:

Enpam - Rendiconto finanziario 1994 - Entrate contributive		
Accertamenti e riscossioni in miliardi di lire		
	Competenza	Cassa
Fondo di previdenza generale - Quota A	254,0	258,8
Fondo di previdenza generale - Quota B	141,5	140,7
F. di previd. medici mutualistici generici	632,7	632,7
F. di previd. medici mutual. ambulatoriali	213,7	213,7
F. di prev. medici mut. specialisti esterni	34,1	34,1
Fondo di previdenza del personale	0,2	0,2
Totale delle entrate contributive	1276,2	1280,2

Il peso dei contributi nel quadro generale delle entrate correnti resta intorno all'80%, in linea con le risultanze del precedente quinquennio.

Il rimanente è costituito essenzialmente dai proventi patrimoniali, tra i quali primeggiano gli affitti che sono al lordo di ingenti spese di gestione. Meritevole di segnalazione è il fatto che gli interessi da titoli si sono drasticamente ridimensionati.

Passando al versante della spesa, si osserva che le prestazioni, pur se in rapida crescita - come si è già accennato - conservano l'incidenza di circa l'82% nell'ambito della spesa corrente.

L'indicatore di efficienza derivante dal raffronto tra la spesa per prestazioni e la rimanente spesa corrente, al netto degli oneri pertinenti alla gestione degli immobili, segna un apprezzabile miglioramento, passando a 13,9 lire per 100 lire di prestazioni, rispetto alle 14,8 lire calcolate sui dati complessivi del quinquennio precedente³⁵.

La spesa di funzionamento (spesa corrente al netto delle prestazioni) risulta incrementata rispetto al 1993 del 17,4% in termini di competenza e del 6,9% in termini di cassa (impegni: da 231,9 a 272,3 mld; pagamenti: da 249,3 a 266,4 mld).

³⁴ Per quanto riguarda i medici convenzionati con il S.S.N. la raccolta contributiva è regolata dal d.m. 7.10.1989, in G.U. 24.10.1989 n. 249, approvativo della deliberazione dell'Enpam del 1° aprile 1989 concernente "la delegificazione della regolamentazione della materia relativa alle modalità e ai termini di versamento dei contributi ai fondi speciali di previdenza dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale".

³⁵ Si perviene al valore di 13,9 detraendo dal totale dei pagamenti di parte corrente (1463,9 mld) l'importo delle prestazioni erogate (1197,5 mld) e quello degli oneri pertinenti alla gestione degli immobili (100 mld). Il risultato (166,4 mld) rappresenta per l'appunto il 13,9% delle prestazioni erogate. L'indicatore resta invariato se calcolato con i dati di competenza (impegni).